

# IL NOSTRO SACRO MONTE

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



Organizzazione  
della Repubblica  
per l'attuazione  
dell'articolo 11 della  
Costituzione



Sacro Monte del Rosario  
e della Luminaria  
sulla collina di Varese  
1604-2020

79/2020

Poste Italiane - Spedizione in Abb. Postale 70% - Filiale di Varese. Ogni copia è distribuita gratuitamente.

Sacro Monte del Rosario sopra Varese (1604)

*Alma Pigi*

## Il nostro Sacro Monte

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



### Il Nostro Sacro Monte

Registrazione del tribunale di Varese n. 753 del 23/03/98  
Direttore Responsabile: Riccardo Prando

Anno XXVIII - Numero 79 - dicembre 2020

EDITORE PROPRIETARIO

Associazione Amici del Sacro Monte  
via del Ceppo 5 - Santa Maria del Monte - 21100 Varese

PRESIDENTE  
Maria Rosa Bianchi

**SOSTIENICI!**  
ISCRIZIONE E RINNOVO  
ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE  
**c/c postale n. 11078219 intestato a:**  
"Associazione Amici del Sacro Monte"  
via del Ceppo 5 - 21100 Varese  
**IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219**  
c/c bancario UBI Banca n. 00003507 intestato a:  
"Associazione Amici del Sacro Monte"  
**IBAN IT45 T031 1110 8160 0000 0003 507**  
Quota annuale:  
Socio ordinario: € 25  
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

DIRETTORE  
Maria Rosa Bianchi  
redazione: redazione@amicidelsacromonte.it

Hanno collaborato a questo numero:  
Clara Belli Rotelli, Mario Bo, Chiara Cattaneo,  
Silvano Colombo, Rosalba Franchi, Albertina Galli,  
Piergiorgio Gallinoni, Franco A. Piana,  
Sergio Redaelli, Romite Ambrosiane.

Foto, dove non diversamente indicato: Antonio Zaffaroni

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE - STAMPA  
Alpegrafiche srl - via Cesare Correnti, 18 - Varese

DISTRIBUZIONE E SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

© Ass. Amici del Sacro Monte - tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli e le immagini pubblicate rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi della Associazione, tutti comunque sono ritenuti validi sul piano dell'informazione e utili alla divulgazione e valorizzazione del Sacro Monte in tutti i suoi aspetti. La pubblicazione di articoli o altro materiale è affidata alla discrezione della Redazione. Quanto perverrà non verrà restituito

In copertina  
Dicembre 2020 - Nevicata al Sacro Monte  
Foto Albachiara Papi

Titolare del trattamento dei dati personali è  
l'Associazione Amici del Sacro Monte in osservanza a quanto  
prescritto dal D.Lgs. 101/2018, art. 13 e 14 del regolamento 679

# Sommario

2 Bilancio di un anno particolare (Maria Rosa Bianchi)

## Vita Associativa

4 Info point in tempi di Covid-19  
stagione 2020 (MRB)

8 Gh'hémm vöia da basitt (Lì per Lì)

9 Serata di Arte e Fede: Prima Cappella

10 La Cappella dell'Annunciazione (Albertina Galli)

## In questo numero

14 L'ospitalità della liturgia (Romite Ambrosiane)

15 I luoghi del cuore (Franco A. Piana)

19 Il cacciatore di documenti (Sergio Redaelli)

22 Le processioni (Piergiorgio Gallinoni)

23 La Cappelletta di San Gottardo  
alla Rasa (Silvano Colombo)

26 Osservatorio Astronomico:  
programma per il 2021 (Chiara Cattaneo)

28 Una finestra su...  
Sacro Monte di Montrigone  
in Valsesia (Rosalba Franchi)

30 Una passeggiata tra natura,  
arte e religione (Mario Bo)

32 Luci di Natale al Sacro Monte



## Bilancio di un anno particolare

Foto Marzia Bertocchi

**D**opo la lunga interruzione di ogni attività dovuta al *lockdown* per fronteggiare la pandemia da Covid-19, con molta cautela, alla fine di giugno abbiamo finalmente ripreso l'attività di apertura del nostro **Info point turistico**. Su suggerimento del CSV Lombardia, abbiamo deciso di impiegare solo i volontari al di sotto dei 65 anni, età oltre la quale aumenta il rischio in caso di contagio. Il gruppo ha compreso **Graziella Bernasconi, Annamaria Cadario, Mariella De Bernardi, Giangi D'Agostino, Grazia Gamberoni, Annarosa Osti, Cristina Platonici, Renata Ponti e Patrizia Tantarini** che, con la sottoscrizione, hanno garantito almeno un turno di apertura della nostra sede per ogni giorno della settimana. Grazie di cuore a tutti questi "ragazzi", per l'impegno profuso ma anche ai "seniores" che non ci hanno mai fatto mancare il loro sostegno.

In merito all'affluenza riscontrata, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, abbiamo notato un **forte aumento delle presenze di cittadini italiani** che per la maggior parte hanno scelto un turismo di prossimità riscoprendo il territorio vicino a casa, ma abbiamo accolto anche parecchi **turisti stranieri** che, nonostante tutto, hanno comunque scelto di passare le vacanze in Italia. Finita l'estate, però, alla ripresa dei contagi a ottobre, abbiamo deciso di chiudere di nuovo non essendoci più presupposti minimi per operare in sicurezza.

Per quanto riguarda le altre attività istituzionali,

abbiamo realizzato il **numero primaverile della rivista "Il nostro Sacro Monte"**, uscito a maggio, e arricchito il **sito internet** di una nuova sezione "**Lo Scaffale del Sacro Monte**" a cura dell'amico giornalista **Sergio Redaelli** che, dallo scorso maggio, ha già pubblicato sette articoli su altrettanti autori che in passato hanno scritto libri sul Sacro Monte (troverete in questo numero l'articolo su Luigi Borri). Invitiamo chi non l'avesse ancora fatto, a scoprire questa vera chicca per appassionati visitando il nostro sito [www.amicidelsacromonte.it](http://www.amicidelsacromonte.it), costantemente aggiornato, così come la nostra **pagina Facebook**.

Sospese per quest'anno le nostre "Conversazioni al Sacro Monte, a luglio siamo riusciti a realizzare alla Prima Cappella l'ormai consueta **Serata di Arte e Fede sul Viale delle Cappelle** con **don Luca Violoni**, affiancato da **Albertina Galli** per la parte storico-artistica, con la partecipazione del duo varesino **SdueT**, composto dai giovani musicisti **Simone Aguzzi** e **Tommaso Losito**.

A settembre, abbiamo invece organizzato un **concerto di musica "ambient"** sulla terrazza del Mosè tenuto dal musicista **Federico Calandra**, in arte "**Virus**". Le offerte raccolte sono state destinate al Santuario del Sacro Monte, particolarmente sofferente dopo i mesi di *lockdown*.

Abbiamo inoltre partecipato alla promozione della **campagna di raccolta firme** dei "Luoghi del Cuore"

del FAI, per il recupero della **Stazione liberty della Funicolare del Campo dei Fiori**, nella speranza che venga posta fine al lento e inesorabile degrado in cui versa ormai da anni.

Oltre a queste attività, abbiamo continuato la nostra collaborazione con **gli Enti Pubblici** nella segnalazione delle criticità da risolvere. A tale proposito, abbiamo incominciato una proficua collaborazione con l'**Assessore al Turismo** del Comune di Varese, **Fabrizio Lovato**, all'interno di un **tavolo tematico per il Sacro Monte**, al fine di trovare soluzioni e nuove idee per il rilancio e la valorizzazione del borgo e del territorio circostante, in collaborazione con tutte le realtà operanti nel borgo. Le idee non mancano, speriamo di poterle realizzare!

Il 2 ottobre si è quindi tenuta la nostra **Assemblea annuale dei Soci**, rimandata a causa del Covid, che prevedeva tra l'altro anche il rinnovo del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori. Non essendoci candidati al di fuori della lista presentata dal Consiglio uscente, l'Assemblea ha deciso di votare per acclamazione eleggendo i seguenti Consiglieri: **Graziella Bernasconi, Maria Rosa Bianchi, Emilio Clerici, Mariella De Bernardi, Giorgio Franzetti, Silvio Marzoli, Cristina Platonici, Gianni Trotta e Antonio Zaffaroni**. Per i Revisori: **Vanni Belli, Pietro Bosso e Anna Maria Lupo**.



Settembre 2020 - Concerto di Federico Calandra "Virus"  
Foto Gianni Trotta

All'interno del Consiglio Direttivo, nel corso di una successiva riunione, sono state quindi individuate le cariche istituzionali:

**Maria Rosa Bianchi**, Presidente

**Emilio Clerici**, Vicepresidente

**Silvio Marzoli**, Tesoriere

**Mariella De Bernardi**, Segretaria.

Il Consiglio Direttivo si avvale poi del prezioso supporto di due figure esterne, **Ovidio Cazzola**, architetto e consulente tecnico e **Marco Giancola**, *webmaster* ed esperto informatico, che ringraziamo di cuore per la disponibilità e l'indispensabile collaborazione.

Un **sentito ringraziamento** va anche ai nostri **Sponsor** che, nonostante il difficile periodo, hanno continuato a sostenerci e a tutti i nostri **Soci** che ci hanno accordato ancora una volta la loro fiducia. Tra

questi ultimi ricordiamo in particolare **Dino Cantoreggi, Eugenio e Michelina Dell'Ova, Luigi Guffanti, Carla Lattuada, Laura Marazzi, Ferdinando Benito Natali e Paolo Musajo Somma di Galesano** per la generosità dimostrata.

Nella speranza che con il nuovo anno questa terribile pandemia allenti davvero la sua morsa e ci consenta un lento ma duraturo ritorno alla normalità, auguriamo a tutti di trascorrere un **Natale di pace e di riscoperta di valori essenziali**.

**Maria Rosa Bianchi**



Foto Livio Lonati

# Info point in tempi di Covid-19 – stagione 2020

In poco più di tre mesi di apertura, da fine giugno a circa metà ottobre, abbiamo accolto **circa 2200 italiani** e un buon numero di **stranieri, 917 per la precisione**, provenienti da 41 nazioni che, sfidando il Covid-19, hanno scelto di visitare il Sacro Monte e dintorni. Anche quest'anno, i più numerosi sono stati i francesi, seguiti dai tedeschi e dagli svizzeri. Certo, siamo ben lontani dai numeri record dello scorso anno ma, tenuto conto della pandemia, non possiamo lamentarci. Si tenga comunque conto che la maggior parte di chi è salito al Sacro Monte la scorsa estate, conosceva già il territorio e quindi non ha avuto bisogno di chiedere informazioni per visitarlo.

Oltre a tutti gli accorgimenti che abbiamo dovuto adot-

tare per poter aprire in sicurezza, siamo riusciti ad arricchire la nostra sede con **18 bandiere** donateci da alcuni amici: un bel biglietto da visita offerto a turisti e pellegrini che ha reso il nostro info point visibile anche da lontano.

Ci auguriamo che, grazie ai vaccini anti-Covid, il prossimo anno si possa ritornare a una vita più serena e che quindi anche il turismo possa davvero ripartire. Noi saremo pronti a riprendere il nostro servizio d'accoglienza e a studiare nuove iniziative, di concerto con tutte le realtà operanti al Sacro Monte, per rendere il borgo sempre più accogliente e attrattivo.

**M RB**

(Foto Gianni Trotta)









Lì per lì (Clara Belli Rotelli)

## Gh'hémm vöia da basitt *Abbiamo voglia di baci*

Propi dèss, ch'l mund  
l'è diventàa piscinin,  
e in quatar e quattr'ott  
sa po' 'nà in tücc i cuntinént  
a truà 'n quai parént  
o a cugnòss bèla gént,  
l'è rivàa lü!!

L'è cumè 'n brüsculin  
piscinin tant mè un puntin:  
nanca sa pò videl  
s'al va dènt par i öcc,  
'n dul nàas o anca in boca,  
epvür dïsan c'al gh'è  
e 'l cumanda propi "lù".

Bisögn sta sempar in cà,  
met sù ra mascherina,  
lavà i man tücc i mumént,  
ma, ra roba pussé malamènt  
l'è ca sa pò mià tucàss:  
sa pò no dass ra man,  
fass 'na carèza,  
strèng i nost neudit  
e nanca dag basitt.

Sa cugnòssum nanca pü  
cunt sù ra mascherina,  
sa vàrdum in di öcc,  
ma, al post du la legrìa,  
légium malincunìa.

La finirà 'sta storia?!  
quand?

quand perdarèm ra boria!  
Sémm tücc grand e gross  
e anca inteligént,  
ma hémm n'anmò capìi  
da cunservà l'ambient.

Però séem propi stüff,  
gh'hémm vöia da basitt,  
tiràss a prèss visìn,  
par risentì ul calùur  
e, finalmént,  
un pù d'amùuur.

Proprio ora, che il mondo  
è diventato piccolo,  
e in quattro e quattr'otto  
si può andare in tutti i continenti  
a trovare parenti  
o a conoscere nuova gente,  
è arrivato lui!!

E' come un bruscolino  
piccolo come un puntino:  
neanche lo si vede  
se va negli occhi,  
nel naso o anche in bocca,  
eppure dicono che c'è  
e comanda proprio "lui".

Bisogna stare sempre in casa,  
mettere la mascherina,  
lavare spesso le mani,  
ma, la cosa più brutta  
è che non ci si può toccare:  
non si può stringere la man,  
farsi una carezza,  
abbracciare i nostri nipotini  
e neanche dar loro dei bacini.  
Non ci conosciamo neppure più  
con la mascherina,  
ci guardiamo negli occhi,  
ma, al posto dell'allegria,  
leggiamo malinconia.

Finirà questa storia?!  
quando?

quando perderemo la nostra arroganza!  
Siamo grandi e grossi  
e anche intelligenti,  
ma non abbiamo ancora capito  
di conservare l'ambiente.

Però ora siamo proprio stanchi,  
abbiamo voglia di baci  
di stringerci vicini,  
per risentire il calore  
e, finalmente,  
un po' d'amore.



# Prima Cappella: l'Annunciazione



# La Cappella dell'Annunciazione

Alla fine del '500 il monastero in cima al "Sacro Monte de Vellate" era fiorente centro di spiritualità e da contrade anche lontane giungevano molti devoti che percorrevano soprattutto la disagiata via che da Velate e dal Monte San Francesco arrivava nel borgo da ponente, attraverso la porta Mastra, per raggiungere il Santuario.

Il padre predicatore **Giovan Battista Aguggiari**, che meditava il modo con cui ringraziare la Vergine per la ritrovata salute, seppe dal padre confessore delle monache che **Suor Tecla Maria Cid**, badessa in quegli anni, aveva espresso il desiderio di far costruire a sue spese una cappella "con qualche divoto mistero addentro", che servisse da riparo temporaneo per i pellegrini, così che anche l'animo potesse conseguire il necessario raccoglimento prima di giungere al Santuario. Subito egli sviluppò un progetto ben più ambizioso: la costruzione di un'imponente Via Sacra, formata da 15 cappelle, per contemplare i misteri del Santo Rosario, "un monumento alla Preghiera" che durante la battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) aveva fugato il pericolo turco.

In ciò il Padre Cappuccino coinvolse da subito l'architetto **Giuseppe Bernasconi**, che aveva una figlia monaca nel Monastero sul monte e pare fosse esperto in strade (incluse le soluzioni ingegneristiche per garantire - attraverso appositi terrapieni - la messa in sicurezza del percorso) e condotte idriche per portare l'acqua alle previste fontane e per consentire la costruzione degli edifici.

L'idea fu quella di creare un nuovo itinerario passante da Varese, ormai fiorente borgo mercantile, centro di traffici tra la pianura e l'oltralpe. Si sarebbero sfruttate antiche vie fino ad Oronco, per poi proseguire lungo un nuovo agevole percorso: un largo stradone acciottolato, su un crinale, che scende abbastanza scosceso verso est e verso ovest, ben visibile dalla pianura e dalle trafficate vie di commercio che percorrevano le valli e conducevano a valichi di montagna già praticabili dal XII secolo. Il paesaggio circostante, dal grande fascino, avrebbe creato un ambiente particolare, con caratteri visivi ed emozionali in sintonia con i misteri lì raccolti: un intreccio tra ambiente e spiritualità, che ben si prestava, con il variare dei panorami e soprattutto della luce, ad emozionare gli animi ed a testimoniare la Fede in Maria, anche nei con-

fronti dell'eresia protestante.

Così le Cappelle dei Misteri Gaudiosi sarebbero sorte sulle prime deboli balze della montagna, di poco sopraelevate sulla pianura, per poi proseguire con i Misteri Dolorosi sul versante più aspro e più scosceso con la vista di qualche specchio di lago. Dopo una vigorosa curva si raggiungeva il versante est, in pieno sole, a significare i Misteri Gloriosi, aperti su un orizzonte molto ampio, contornato da vette elevate, con ben in vista il Sacro Monte e il Santuario, al cui interno sarebbe stato accolto il quindicesimo mistero: l'Incoronazione della Vergine.

La motivazione con cui l'UNESCO nel 2003 riconobbe il Sacro Monte di Varese Patrimonio dell'Umanità, congiuntamente ad altri sette Sacri Monti piemontesi (Varallo, Oropa, Crea, Belmonte, Orta, Domodossola, Ghiffa) e all'altro lombardo di Ossuccio, sottolinea bene l'integrazione avvenuta tra Paesaggio, Arte e Fede:

*"I nove Sacri Monti di questa regione dell'Italia Settentrionale sono gruppi di Cappelle e di altri elementi architettonici, eretti tra la fine del XV e l'inizio del XVIII secolo, dedicati a vari aspetti della fede cattolica. Oltre al loro significato spirituale simbolico, questi complessi offrono uno splendido esempio di integrazione degli elementi architettonici nei paesaggi naturali circostanti disseminati di colline, foreste e laghi; inoltre racchiudono un notevole patrimonio artistico in forma di sculture e affreschi."*

Oltre una favorevole congiuntura economica, esente nel primo ventennio del '600 da grandi pestilenze, altri fattori resero possibile l'attuazione del progetto, non ultimo la parentela della badessa con il *veador* generale dell'esercito spagnolo di stanza a Milano, Francesco Cid, che fu presente il 25 marzo 1605 alla



Prima Cappella dell'Annunciazione.  
A pianta longitudinale sorge subito  
dopo l'Arco della Madonna  
o del Rosario, di fronte  
alla Fontana  
della Samaritana.

posa della prima pietra della Cappella dell'Annunciata, insieme a Don Pietro Quintana Auditor generale del Campo di sua Maestà Cattolica nello Stato di Milano "e frà tutti due fecero l'elemosina di mille settecento lire".<sup>1</sup>

Un modello del progetto, eseguito dal Bernasconi, fu presentato al Cardinale Federico Borromeo<sup>2</sup>, che nel 1608 diede la sua approvazione all'opera intrapresa, alla predicazione del frate Cappuccino e alla raccolta fondi, cui tutti contribuirono, secondo le loro disponibilità. Sorse un esteso cantiere che attirò maestranze da ogni dove e che costituì un formidabile laboratorio di idee e un ricco apprendistato per futuri artigiani ed artisti.

Oltre gli abitanti di Malnate, primi a prestare la loro opera all'Oratorio dell'Immacolata, anche quelli di Velate, all'inizio restii per calcolo economico, furono coinvolti e parteciparono proprio alla preparazione del terreno e alla creazione del terrapieno su cui sarebbe sorta la Cappella dell'Annunciazione. Prima dei misteri Gaudiosi (relativi alla nascita e all'infanzia di Gesù), sorge sulla destra dopo il primo Arco "della Madonna" o "del Rosario" e di fronte alla Fontana della Samaritana.

Leggermente sopraelevata rispetto al viale, vi si accede attraverso un breve scala in pietra.

L'edificio è a **pianta rettangolare** e sembra trarre spunto da un tempio classico. Un portico, scandito da

archi su colonne ioniche<sup>3</sup> binate, circonda la cella da tre lati.

L'architetto **Giuseppe Bernasconi** non usò la pianta centrale, coniugata invece in tutte le cappelle in modi sempre diversi secondo le indicazioni del Cardinale Borromeo. Qui la struttura avrebbe dovuto richiamare una semplice abitazione, più vicina a ciò che il popolo conosceva. Anzi voleva proprio imitare la Santa Casa di Nazareth, formata da tre pareti davanti ad una grotta. Pare che Padre Aguggiari avesse visitato a Loreto la Casa di Maria, che la leggenda narra lì trasportata dagli Angeli.<sup>4</sup> Il modesto edificio fu inglobato successivamente in una struttura più complessa. Anche a Varese del resto non si può parlare di una "normale" casa di contadini secenteschi.

Come in tutte le cappelle del Sacro Monte di Varese, non è possibile accedere all'interno. Al Mistero si partecipa osservando dalle finestre: in facciata sono due, di cui una ovale, sormontata da una rettangolare attorniate dalla scritta "Ingressus Angelus ad eam dixit Ave Gratia Plena Dominus Tecum". Attorno un raffinato inquadramento in pietra fu scolpito da Pietro Martire Della Torre di Desenzano.

Sul bordo superiore campeggia la scritta "Rosa Mystica", tratta dalle Litanie Lauretane. In alto fuoriesce dal timpano curvo e spezzato un vaso in pietra con tre rami di rose bronzee, rifatti nel 1993 da **Oreste Quattrini**, perché gli originali sono andati



L'annuncio dell'Arcangelo Gabriele



Le finestre in facciata

perduti. La rosa ha implicazioni simboliche complesse: rimanda prima di tutto alla riservatezza; come regina dei fiori è simbolo della regina celeste, Maria, nonché della verginità, dell'amore che vince la morte e della rinascita.

Lungo le pareti laterali si aprono altre finestre-tabernacolo, due per lato, protette da inferriate in ferro battuto, con attributi mariani scritti sugli stipiti e rappresentati su formelle: «Scala Jacobi», «Domus Dei», «Porta Coeli», «Electa ut sol». Andate smarrite le formelle originali delle inferriate, ne sono state forgiate altre, sempre nel 1993 dal Quattrini.<sup>5</sup> Davanti alle finestre ci si inginocchia, per guardare meglio all'interno; il punto di vista particolare e un certo estraniamento dal mondo circostante favoriscono un vivo sentimento, la comprensione e soprattutto la partecipazione emotiva al mistero.

Per i dotti, cioè per coloro che sapevano leggere, la partecipazione al mistero era agevolata dalle scritte in latino. Nel frontone una targa recita: “*Missus est Angelus Gabriel ad Mariam Virginem*“, sormontata dalla data MDCIX. Sul cornicione è riportata la parte iniziale dell'Ave Maria: “*Ave, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus*“.

I due portici laterali si affacciano sul panorama, un tempo più fruibile perché la vite arrivava fino alla VII Cappella. Da quota 585 m slm, si vede la pianura e le prime balze collinose. Sarà la costruzione della Via Sacra a operare una ulteriore trasformazione del paesaggio, che comunque invita alla scoperta e a intraprendere il cammino, che non è solo salita, ma è anche premessa di asceti spirituali.

L'Annunciazione è il punto di partenza di tutto e da sempre vi si attribuì grande importanza. A Firenze, ad esempio, la data del 25 marzo, calcolata nove mesi prima del Natale (nascita di Gesù) e in prossimità dell'equinozio di primavera, fu considerata Capodanno fino al 1750.<sup>6</sup>

Dal momento in cui l'Arcangelo Gabriele trasmette alla Vergine l'annuncio per volontà divina dei misteri che in lei si compiranno, con la sua accettazione ha inizio l'Incarnazione del Verbo per opera dello Spirito Santo (**Vangelo secondo Luca** 1:26-38). Nel **Vangelo secondo Matteo** (1:18-24), invece, si parla del momento successivo, quando l'Angelo Gabriele appare in sogno a Giuseppe per rassicurarlo e cita la profezia di Isaia: “*Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emanuele*“ (Is. 7,14).

In questo caso sono meno seguiti i Vangeli Apocrifi dai quali l'iconografia dell'Annunciazione spesso ha tratto spunto nelle opere d'arte. Ad esempio nel **Protovangelo di Giacomo** (metà II sec) si parla di due momenti dell'Annunciazione. Una prima volta un Angelo invisibile parla a Maria presso una fonte: “*Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu tra le donne*“. *Essa guardava intorno, a destra e a sinistra, donde venisse la voce. Tutta tremante se ne andò a casa, posò la brocca e, presa la porpora, si sedette sul suo scanno e filava*. La seconda volta le appare in casa, in forma visibile e le parla. Maria è stupita e titubante; tra i due si instaura un dialogo che si conclude con l'accettazione di Maria. Altre volte, come in Santa Maria foris portas di Castelseprio, compare un'ancella che assiste alla scena ed è un elemento di testimonianza della veridicità del fatto.

L'interno della Prima Cappella ci propone un ambiente domestico. La stanza richiama un'abitazione lombarda di inizio Seicento, con le pareti in mattoni dipinti in righe regolari e un caminetto sulla parete di fondo. L'arredamento fu donato dalla nobile famiglia Archinti di Milano: letto di legno intagliato e dorato, credenza con piastra, stipi poggianti su mensole, portacatino in ferro battuto e relativo catino in ceramica e maioliche. Attorno suppellettili di uso quotidiano come un arcolajo, un soffietto per il camino e alcune paia di scarpe vicino al letto.

Le statue dell'Angelo e di Maria sono in terracotta policroma, di dimensioni leggermente ridotte rispetto al naturale (h cm 154). Furono offerte dagli abitanti di Orta, impegnati dal 1590 nella costruzione del loro Sacro Monte dedicato alla Vita di San Francesco, che le commissionarono a **Cristoforo Prestinari**.<sup>7</sup>



*Mani che parlano. Maria accoglie l'annuncio dell'Angelo*

Particolare della finestra  
ovale della facciata.



L'Angelo, sulla sinistra per chi guarda dalla finestra centrale, ha ampie ali colorate; è in piedi, con le vesti mosse perché appena arrivato e poggia su nubi. Il braccio destro è alzato e con l'indice della mano indica la provenienza del messaggio. In realtà l'indice puntato era anticamente usato dai generali romani per attirare l'attenzione e per chiedere il silenzio, prima dell'*adlocutio* (discorso di incitamento alle truppe). Accanto al significato retorico, il gesto possedeva anche un valore simbolico e rituale: era il segno del potere che promanava dalla sua stessa parola. Nell'arte narrativa medievale il gesto ha la funzione di indicare che qualcuno sta parlando ("gesto del discorso").

Nella mano sinistra l'Angelo tiene il giglio, simbolo di purezza e per eccellenza simbolo della maternità verginale di Maria. Sul basamento compare la data 1610 insieme alla firma dello scultore.

La posizione reciproca dei due personaggi si è modificata nel tempo, per giungere a quella in uso dal VI secolo, dove lo sguardo passa da sinistra a destra, come nel senso della scrittura latina, per terminare e posarsi su Maria, punto focale. La Vergine indossa una veste rossa e un manto celeste: è davanti a un inginocchiato con un libro di preghiere. Un tempo era adornata da un sopramanto di broccato intessuto d'argento e portava al collo un cuore d'oro massiccio, sempre doni degli Archinti. La mano destra mostra il palmo rivolto verso l'Angelo: è il momento dello stupore, dell'incredulità; ma la sinistra, ripiegata sul petto, testimonia l'avvenuto consenso, la piena consapevolezza.

A partire dall' XI-XII secolo nell'iconografia dell'Annunciazione diventa parte integrante la **colomba**, simbolo dello Spirito Santo<sup>8</sup>, che è un dono di Dio ed è dispensato agli uomini per mezzo di Maria che può accoglierlo perché è pura. Così tra i due personaggi, dall'alto scende, tra nuvole e raggi

dorati, una colomba lignea, che testimonia la volontà divina.

Il messaggio cristiano diventa concreto e visibile; il fedele comprende, partecipa e si immedesima. Così è pronto per il suo cammino: la sua ascesi avviene prima di tutto fisicamente in un paesaggio che via via si amplia, contemplando Natura ed Arte, fino a raggiungere il quindicesimo Mistero, l'Incoronazione di Maria, nel Santuario, sulla vetta attornata e quasi protetta dalle montagne circostanti. E' il luogo naturale stesso a essere sacro, il Monte che grazie alla sua elevazione avvicina a Dio.

**Albertina Galli**

(Foto dell'autrice)

<sup>1</sup> *Origine e progresso delle Cappelle, Fabricate nel Sacro Monte sopra Varese, rappresentanti li Misteri del Santissimo Rosario*, Tip. Lantoni, 1623 - 101 pagine: l'originale si perse nel bombardamento di Milano del 1943.

<sup>2</sup> Arcivescovo di Milano dal 1595.

<sup>3</sup> I capitelli ionici tradizionalmente rimandano al mondo femminile: riccioli, quasi capigliatura.

<sup>4</sup> Secondo studi archeologici più recenti, alla fine del '200, quando i Crociati lasciarono la Terra Santa, fu smontata pietra per pietra, trasportata e ricomposta, prima altrove, poi a Loreto per opera della facoltosa famiglia Angeli, originaria dell'Epiro. La tesi, però, è rifiutata dai "miracolisti".

<sup>5</sup> Al di sopra delle finestre laterali vi sono delle nicchie ornamentali, che non hanno mai contenuto statue.

<sup>6</sup> Nel 1582 era già entrato in funzione il Calendario Gregoriano che spostava l'inizio dell'anno al 1° gennaio: Firenze lo adottò solo a partire dal 1750 per precisa disposizione del Granduca Francesco III di Lorena.

<sup>7</sup> Nato a Claino o a Milano nel 1573 e morto nel 1623 a Legro, vicino a Orta.

<sup>8</sup> Nel Concilio di Nicea del 325 si dichiarava la colomba valido simbolo dello Spirito Santo e per la prima volta nel V secolo nell'Annunciazione del mosaico di Santa Maria Maggiore a Roma aveva fatto la sua comparsa. Però tale simbolo iconografico si affermerà solo più tardi, perché era ancora vivo il ricordo del culto pagano di Venere, che aveva come attributo proprio una colomba.

#### BIBLIOGRAFIA

- COSTANTINO DEL FRATE, *Santa Maria del Monte sopra Varese*, 1933
- LUIGI ZANZI, *Per la storia di una «Fabbrica del Rosario» in una terra lombarda nell'epoca della «controriforma»: il «Sacro Monte» sopra Varese. Questioni critiche*, Pietro Malnati editore, 1978
- AA.AA., *Il Sacro Monte sopra Varese*, Electa, Milano, 1981
- MARIA ANTONIETTA CRIPPA, *Il Sacro Monte di Varese. Origini storiche e struttura metaforica*, in "Tracce", n1/1982, La Tipografica Varese S.p.A.
- LUCIANO VACCARO, FRANCESCA RICARDI (a cura di), *Sacri Monti. Devozione, Arte e Cultura della Controriforma*, Edizioni Universitarie Jaca, 1992
- CARLO ALBERTO LOTTI, *Santa Maria del Monte sopra Varese. Il monte sacro Olona e il Sacro Monte del Rosario*, Edizione per il Santuario by Arti Grafiche Amilcare Pizzi, 2000, Cinisello B. (MI)
- SILVANO COLOMBO, *Sculture dei Sacri Monti sopra Varese*, Nicolini Editore, 2002
- LUIGI ZANZI, *Varese e il Sacro Monte*, FMR, 2004

---

# L'ospitalità della liturgia

**L**o scorso 23 febbraio ha rappresentato per la nostra comunità monastica l'inizio di un tempo di clausura più stretta rispetto al solito, durante il quale abbiamo condiviso con tutte le persone la riduzione dei contatti personali. In particolare, la chiusura del Centro di Spiritualità e della possibilità di condividere la liturgia con gli ospiti e i pellegrini ha rappresentato un gesto sofferto e, forse, a livello pratico quotidiano, il cambiamento più significativo. Tuttavia, mentre tante persone, comprese diverse comunità religiose, rimanevano prive della Celebrazione Eucaristica "in presenza", noi abbiamo avuto la fortuna di potervi partecipare ogni giorno, affacciandoci sul Santuario dall'alto della nostra chiesa interna.

Grazie a questa possibilità, con il passare dei giorni la clausura più stretta si è rivelata occasione preziosa per una comunione più profonda con la comunità del S. Monte tramite la condivisione della sua vita liturgica. Certo, per noi la liturgia, dalla S. Messa alla liturgia delle ore, non è certo un'estranea, anzi, costituisce il perno attorno al quale ruota la nostra vita, ma quella di essere "ospitate" da un'altra comunità è stata – e continua ad esserlo – un'esperienza in grado di segnarcì profondamente.

Nell'impossibilità di condividere lo spazio liturgico con gli altri fedeli che partecipano alla S. Messa, abbiamo avuto una maggiore possibilità di sperimentare l'azione liturgica come incontro che va al di là della presenza fisica dei nostri vicini, portandoci tutti davanti al Signore per la potenza di quel mistero di comunione che ci rende un solo corpo e un solo spirito anche quando i contatti fisici si riducono, come nel tempo che stiamo vivendo. Inoltre, le modifiche pratiche che si sono rese necessarie per poter vivere e seguire la liturgia (il cambiamento del luogo della celebrazione e della disposizione dei posti in chiesa per poterci riunire attorno all'organo, l'alternarsi delle nostre voci con quelle dei lettori del santuario...) hanno contribuito a disporci in maniera diversa all'accoglienza di questo mistero. Abituate ai nostri "turni di lettrici", abbiamo riscoperto il gusto dell'ascolto della Parola, che abbiamo sentito sempre così ben proclamata da voci che piano piano ci sono diventate familiari! Abituate ad accogliere, questa volta siamo state accolte e abbiamo potuto guardare con meraviglia e gratitudine la cura e l'impegno di tutti coloro che, capeggiati dall'instancabile



don Agostino e dalla parola sempre consolante di don Sergio, si impegnano con competenza nell'animare le varie celebrazioni. Alla domenica, poi, è sempre bello sentire il bel canto e il suono vibrante dell'organo che salgono dal santuario e riempiono la nostra chiesa e i corridoi adiacenti mentre si susseguono le Messe d'orario. Un grazie speciale a tutte le persone che con generosità offrono questo servizio.

Ancora, in questi mesi da un lato abbiamo sperimentato la bellezza di vedere incardinate nella liturgia alcune forme di devozione come l'affidamento alla Madonna che viviamo ogni sabato e dall'altro siamo state richiamate ad interrogarci sul contributo che noi offriamo con il canto ambrosiano, un contributo che riconosciamo essere impegnativo per chi ascolta e, magari, è abituato a partecipare anche al canto in maniera più "attiva". Speriamo, tuttavia, di aver aiutato almeno un po' a comprendere come anche il canto sia luogo di manifestazione di un mistero che si compie anche quando, come i testi del repertorio ambrosiano, non lo possiamo afferrare del tutto!

A guidarci in questo tempo di "ospitalità liturgica" è stata sicuramente la Madonna del S. Monte che tutti i giorni ci aspetta e ci guarda dal Santuario mostrandoci Gesù e ricordandoci così che al centro della liturgia c'è sempre la relazione con Lui e che i gesti e le parole che in essa compiamo o diciamo insieme ci permettono di rimanere alla Sua presenza come fratelli.

**Romite Ambrosiane**

Con il patrocinio di:



COMUNE DI  
**VARESE**

la  
**varese**  
*nascosta*



PROSPETTIVE  
CULTURALI  
PER **VARESE**

INVITANO A PARTECIPARE ALL'INIZIATIVA

## I LUOGHI DEL CUORE

LA TUA SEGNALAZIONE SALVA.

Vota anche tu per

# FUNICOLARE DEL CAMPO DEI FIORI

VARESE (VA)

insieme la proteggeremo!



Varese - Campo dei Fiori m. 1200 s. m.  
Stazione Funicolare.



[www.iluoghidelcuore.it](http://www.iluoghidelcuore.it)



# TRA I LUOGHI DEL CUORE VOTIAMO LA FUNICOLARE DEL CAMPO DEI FIORI

**Varese**, nei primi anni del Novecento, nel periodo della cosiddetta "**belle Époque**", era una città all'avanguardia a livello europeo: possiamo dire il più rinomato centro turistico, sportivo e mondano della Lombardia. Era servita da **ben tre funicolari**: le due "gemelle" che raggiungevano il Sacro Monte ed il complesso alberghiero del Campo dei Fiori, e quella che da via Sanvito Silvestro portava comodamente al colle Campigli, dove sorgeva il centro mondano del Kursaal con il Palace Grand Hotel. Significativo era il fatto che partendo da Milano, servendosi di treno, tram e funicolari, in meno di due ore si potevano raggiungere comodamente tutte queste notevoli attrazioni turistiche.

La Funicolare del Sacro Monte, rimessa in funzione nel 2000, e quella del Campo dei Fiori condividevano **la stessa stazione di partenza**, dalla caratteristica pianta esagonale, nei pressi della sorgente del torrente Vellone. Progettata tecnicamente nei primissimi anni del '900 dall'ingegner Vittorio Brezzi, fu celermente realizzata dall'impresa di costruzioni Luigi De Grandi. Il tratto verso il Sacro Monte aprì il 6 maggio 1909, mentre quello verso il Campo dei Fiori venne inaugurato il **20 aprile 1911**. Appena 10 giorni dopo veniva aperto anche il vicino Ristorante Belvedere, caratterizzato da uno splendido panorama.

La **costruzione** del complesso alberghiero e della funicolare richiese disagiati lavori di scavo, adattamento e rimodellazione dei pendii, faticosamente realizzati con gli strumenti dell'epoca (mine, martelli pneumatici, perforatrici ad aria compressa), e successive opere di sostegno, consolidamento e realizzazione di manufatti per regolarizzare il percorso.

La Funicolare, probabilmente **la più ambiziosa** ed importante del nostro Paese, partiva da una quota di 630 metri sul livello del mare per arrivare ai 1032 della stazione di arrivo, allora la più alta d'Italia, coprendo il dislivello di 402 metri nel tempo di circa 11 minuti. Il percorso, lungo 907 metri, presentava due ampie curve, una galleria e alcuni sovrappassi, ed aveva una pendenza media del 49%; le due carrozze gemelle avevano una capienza di 50 posti l'una (16 posti a sedere e 34 in piedi) e procedevano ad una velocità di circa 5 km/h.

La **stazione di arrivo** sul Campo dei Fiori fu progettata dal grande architetto **Giuseppe Sommaruga**, indiscusso maestro dello stile Liberty, cui si deve anche il disegno del Grande Albergo, e venne costruita nel 1911 su iniziativa della Società Grandi Alberghi Varesini. Inizialmente la funicolare avrebbe dovuto terminare il suo tragitto direttamente nel portico monumentale dell'hotel, ma in corso d'opera si preferì deviarne il percorso per creare una stazione d'arrivo isolata, ad un'adeguata distanza dall'albergo, in modo da evitare che il rumore dei macchinari ed il continuo andirivieni dei passeggeri potesse arrecare disturbo agli ospiti, desiderosi di quiete e tranquillità.

La **Stazione di monte**, a pianta pressoché quadrata, si sviluppa su due piani fuori terra ed uno interrato, dove erano posizionati i motori e le apparecchiature elettriche. Il piano terra ospitava la sala d'attesa, un bar e la biglietteria, mentre al piano superiore era collocato l'alloggio per il macchinista e la sua famiglia. Verso valle, una **maestosa tettoia** accoglieva i visitatori in arrivo e in partenza.





# CHIARAVALLI

## GROUP

*SpA*

**CHIARAVALLI GROUP SpA**

Via per Cedrate, 476 - 21044 CAVARIA con PREMEZZO (VA) ITALY

Telefono +39 - 0331 214511- [chiaravalli@chiaravalli.com](mailto:chiaravalli@chiaravalli.com)

[www.chiaravalli.com](http://www.chiaravalli.com)



**PEUGEOT**



**CITROËN**



**DS AUTOMOBILES**

# CONCESSIONARIA CASTIGLIONI

# Tecno-tetto

SRL



- **Progettazione e realizzazione di:**
  - coperture in legno,
  - coperture industriali.
- **Realizzazione case in legno**
- **Rimozione e smaltimento amianto**
- **Installazione di sistemi anticaduta**

21020 - Varano Borghi (VA)  
Via Brabbia, 6  
Tel.: 0332 / 960980

[www.tecno-tetto.it](http://www.tecno-tetto.it) - [info@tecno-tetto.it](mailto:info@tecno-tetto.it)





## TONINO

Il macellaio di Sant'Ambrogio  
dal 1982

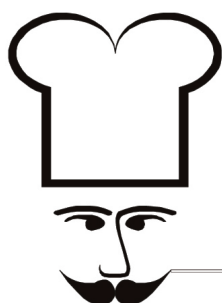


**PREMIATA MACELLERIA  
di Antonio Novello**

0332 229395 

P.zza Milite Ignoto, 1   
VARESE loc. Sant'Ambrogio

MACELLERIA • POLLERIA • SALUMERIA  
selezione di FORMAGGI RARI d'Alpeggio  
selezione di prodotti tipici regionali  
CARNI PIEMONTESI



## Il Salumaio di S.Ambrogio

di Alberto Campiglio & C. S.n.c.  
Via Sacro Monte n. 1 - 21100 Varese  
tel. e fax. 0332 227551 - p.i. 01991810126


## FARMACIA DI S. AMBROGIO DEL DOTT. BOMBARDELLI


**FB**  
FARMACIA  
DI S. AMBROGIO  
DOTT. BOMBARDELLI


Via Ausonio 2, Fraz. Sant'Ambrogio Olona  
21100 Varese

Tel. e fax 0332 227021

[www.farmaciabombardellivarese.it](http://www.farmaciabombardellivarese.it)

 Farmacia dott. Bombardelli

 farmacia\_bombardelli

 351 955 5229

e-mail: [bombg1@gmail.com](mailto:bombg1@gmail.com)



I NOSTRI ORARI:

Da lunedì a sabato

8:30/12:30 15:30/19:30



Nuovi servizi e opportunità che  
possiamo da oggi proporre ed ospitare  
nei nuovi spazi della farmacia.

### I nostri servizi

- Elettrocardiogramma
- Holter pressorio
- Holter cardiaco
- Test intolleranze alimentari
- Test celiachia
- Tampone faringeo
- Autoanalisi del sangue

- Foratura auricolare
- Prenotazione esami e visite ASL
- Cabina estetica (trattamenti viso e corpo con apparecchiatura di radiofrequenza)

#### Novità:

- Trattamenti infermieristici
- Trattamenti di fisioterapia
- Trattamenti di psicoterapia
- Controllo gratuito dell'udito
- Consulenza nutrizionistica
- Riflessologia plantare



# GIANOLA

COLTELLERIA & CUCINA

[www.coltelleriagianola.it](http://www.coltelleriagianola.it)

PIAZZA REPUBBLICA, 2 - 21100 VARESE  
TEL. & FAX. 0332.232321



MUSAJO  
SOMMA

ASSICURIAMO VARESE DAL 1974

Agenzia Generale  
Varese Città Giardino

Via Vittorio Veneto 11, VARESE - 0332 83.04.00  
[www.agenzie.generalitaly.it/VARESECITTAGIARDINO](http://www.agenzie.generalitaly.it/VARESECITTAGIARDINO)



**Corvi cav. Alfredo**

*"FIORAIA" di Corvi A. & C. s.n.c.*

Corso Matteotti, 39

21100 Varese

Tel. 0332 284121 - Fax 0332 831250

[www.corvi.it](http://www.corvi.it) - [info@corvi.it](mailto:info@corvi.it)

**Paolo Belloni**

Cornici dal 1980

Via Bernardino Luini, 2 (nel cortile)  
21100 Varese

Tel 0332 238020 - 340 2620560

[bll.pla@virgilio.it](mailto:bll.pla@virgilio.it)

[www.paolobellonicornici.it](http://www.paolobellonicornici.it)

**Per questo spazio pubblicitario contattare  
[info@amicidelsacromonte.it](mailto:info@amicidelsacromonte.it)**

**L'impronta di Sommaruga** emerge nel disegno deciso e molto personale, nell'uso di fasce orizzontali dei diversi materiali di finitura, dominato dalla pietra locale lasciata a vista, e nelle marcate decorazioni in cemento lavorato. Compositivamente l'edificio si caratterizza per le coppie di robusti contrafforti che sembrano aggrapparsi alla montagna, e lo slanciato setto murario che ne rimarca il movimento ascendente. I particolari in ferro battuto, appositamente disegnati e purtroppo oggi mancanti, completavano la forte caratterizzazione dell'edificio.

Il Campo dei Fiori divenne quindi la montagna attrezzata più vicina a Milano, facendo concorrenza ai più rinomati **centri alpini invernali** della Svizzera, del calibro di St. Moritz, e attirò una vasta clientela borghese e nobile da tutta Italia e dall'estero, potendo vantare diverse attrezzature sportive come campi da pattinaggio, hockey, curling e piste da sci. Queste ultime dapprima erano raggiungibili solo a piedi dall'albergo, ma in seguito, con la creazione della cosiddetta pista "delle Pizzelle", anche mediante la stessa funicolare, utilizzata pionieristicamente come impianto di risalita.

Durante la **stagione estiva** invece la montagna varesina permetteva un piacevole soggiorno, potendo godere della frescura dell'altitudine, della frizzante aria di montagna e della possibilità di belle passeggiate nei prati, nei boschi e nelle odorose pinete circostanti, impreziosite dalle vedute panoramiche verso i laghi e le vallate del circondario. Da qui infatti lo sguardo può spaziare fino a Milano, ad una vasta porzione della pianura padana e, nelle giornate terse, anche fino alla corona di montagne che la delimitano.

**Dopo la prima guerra mondiale** la Funicolare fu sempre più utilizzata, fino ad arrivare al picco di visitatori verificatosi nel ferragosto del 1933. Per chi raggiungeva la vetta delle Tre Croci, non era infatti infrequente incontrare personaggi illustri della società dell'epoca, anche stranieri.

Il periodo d'oro del complesso proseguì per molti anni, fino al duro colpo che inferse invece la **seconda guerra mondiale**, durante la quale l'albergo venne adibito ad ospedale militare, dopo i bombardamenti che colpirono il Colle Campigli ed altri luoghi vicini nella città di Varese. In questo periodo infatti la Funicolare venne frequentemente utilizzata anche per il trasporto dei feriti.

Nel secondo dopoguerra iniziò quindi la parabola discendente, fino alla **cessazione del servizio** della Funicolare, avvenuta il **31 agosto 1953**, quando si preferì trasferire il servizio su gomma. Per qualche tempo fu ancora possibile utilizzare la Funicolare su richiesta, ma questo si verificò raramente, fino alla definitiva eliminazione avvenuta nel 1956. Intanto, nel 1955, aveva chiuso anche il piccolo chiosco prefabbricato situato nei pressi della stazione di arrivo.

**Attualmente** l'edificio della Stazione di monte, che costituisce tuttora uno dei **capolavori dello stile Liberty**, versa in precarie condizioni: l'interno è devastato e l'esterno è stato spogliato delle pensiline, delle ringhiere e dei lampioni originali in ferro battuto, ma l'impianto generale si è conservato, ed è ancora possibile, come prima tappa del **recupero** complessivo, un accurato restauro architettonico, dapprima per frenarne il degrado, e successivamente per riportarlo all'aspetto originario.

In occasione di questo censimento vorremmo quindi dare voce ai numerosi varesini e non varesini **che hanno nel cuore questo luogo significativo sotto i più diversi aspetti** (ambientale, turistico, storico, artistico, culturale, architettonico ed ingegneristico) e desiderano vederlo tornare alla bellezza di un tempo nemmeno troppo lontano. Per noi, ma soprattutto per le generazioni future.

Franco A. PIANA - Presidente del Comitato RINASCITA FUNICOLARE DEL CAMPO DEI FIORI



# QUESTO LUOGO È SOSTENUTO DAL COMITATO RINASCITA FUNICOLARE DEL CAMPO DEI FIORI



## ASSOCIAZIONI PROMOTRICI

Associazione Culturale LA VARESE NASCOSTA

Luigi MANCO – Damon ZANGHERI – Massimiliano BARBIERI  
Paola MOLINARI – Fausto BONOLDI – Paolo MUSAJO SOMMA

PROSPETTIVE CULTURALI PER VARESE

Giuseppe TERZIROLI – Franco A. PIANA  
Luca BOLDETTI – Mattia COLOMBO – Giovanni DOTTI

## ASSOCIAZIONI ADERENTI

Associazione AMICI DEI MUSEI CIVICI VIGGIUTESI

Associazione AMICI DEL CAMPO DEI FIORI

Associazione AMICI DEL SACRO MONTE

FAMIGLIA BOSINA

Associazione Culturale PARENTESI

PRO LOCO VARESE

RED CARPET – GIORNI DISPARI TEATRO

SOROPTIMIST International d'Italia – Club Varese

Associazione Culturale TERRA INSUBRE

Associazione Culturale VARESEPUÒ

## SOSTENITORI DELL' INIZIATIVA

Katia ACCOSSATO – *Architetto, Professoressa al Politecnico di Milano*

Anastasia AVVEDUTO – *Presidente Associazione Amici dei Musei Civici Viggiutesi*

Anne-Alexandra BACCHETTA PATUREAU – *Scultrice*

Giuseppe BARRA – *Architetto, Presidente Parco Regionale del Campo dei Fiori*

Bruno BELLI – *Umanista e Giornalista*

Maria Rosa BIANCHI – *Presidente Associazione Amici del Sacro Monte*

Roberto BIANCHI – *Presidente di Pro Loco Varese*

Giuliana BROGGI – *Docente di Lettere ISIS Valceresio di Bisuschio*

Luca BROGGINI – *Regiù della Famiglia Bosina*

Ignazio CAMPAGNA – *Sculitore, Professore al Liceo Artistico Frattini di Varese*

Silvano COLOMBO – *Professore, storico dell'arte, scrittore, già Direttore dei Musei Civici di Varese*

Angelo DEL CORSO – *Architetto, Presidente Associazione Amici del Campo dei Fiori*

Chiara DEL NERO – *Presidente Associazione VaresePuò, Società Varesina di Lettere, Arti e Scienze*

Paola FANTONI – *Presidente Soroptimist International d'Italia – Club Varese*

Giancarlo FERRERO – *Cestista di serie A-1, Capitano dell'Openjobmetis Pallacanestro Varese*

Albertina GALLI – *Docente e Guida Turistica abilitata*

Maurizio GANDINI – *Imprenditore*

Giuseppe GIBILISCO – *Avvocato, Sindaco di Varese dal 1978 al 1985*

Massimiliano "Max" LAUDADIO – *Conduttore radiotelevisivo, inviato di "Striscia la notizia"*

Alberto LAVIT – *Presidente Associazione Culturale Parentesi*

Giancarlo MINELLA – *Presidente Associazione Culturale Terra Insubre*

Angelo MONTI – *Sindaco di Varese nel 1992*

Paolo MUSAJO SOMMA di GALESANO – *Agenzia Generali Varese Città Giardino, cultore di storia locale*

Serena NARDI – *Direttrice artistica di Red Carpet e Giorni Dispari Teatro*

Andrea PESSINA – *Imprenditore*

Franco PREVOSTI – *Architetto, cultore d'arte e già Amministratore comunale a Varese*

Monica TAGLIAFERRI – *Dottoressa odontoiatra, cultrice di arte ed archeologia*

Renzo TALAMONA – *Professore, scrittore e storico*

## Il cacciatore di documenti

Luigi Borri (1846-1920), il Tito Livio varesino, fu un infaticabile volgarizzatore di antiche fonti scritte, che amava "colorire"

Che accadeva anticamente a Varese in caso di epidemie, virus e contagi? Allora non esistevano i negazionisti come oggi e le norme disponevano misure ferree e severi controlli che ognuno era tenuto a rispettare. Neppure un ago passava attraverso i filtri disposti alle porte della città, ormai senza protezione di mura. Ogni accesso veniva chiuso con cancelli e steccati, presidiati con turni di guardia dall'alba a notte fonda. Un cancello, o restello come si diceva allora, sbarrava il passo anche a chi era diretto al Sacro Monte con il rosario in mano e l'aria penitente.

Lo racconta Luigi Borri (1846-1920) nel suo libro più celebre, *Documenti Varesini raccolti, annotati e volgarizzati*, in cui riporta la descrizione che Giovanni Antonio

Adamollo fece della chiusura del borgo nel 1720 "essendosi la peste nella città di Marsiglia, in Francia, ed avendo ordinato con suo editto il Tribunale della sanità di Milano di chiudere li passi e di mettere li restelli a questo borgo...". (1)

Nei *Documenti Varesini*, stampato a Varese da Macchi & Brusa nel 1891-1892 e ripubblicato da Iuculano a Pavia nel 1998 sotto l'egida della Famiglia Bosina e della Società Storica Varesina, Borri aggiunge di suo pugno le vecchie gride che ha scovato negli archivi. Le descrive, le commenta, le contestualizza. Eccoci al 1628-1629 quando la terribile peste narrata dal Manzoni cova sotto la cenere in Lombardia. Corrieri, postiglioni, vetturini e carrozzieri a nolo erano diffidati dal condurre chiunque fosse sprovvisto di autorizzazione o bolletta sanitaria dentro e fuori dal borgo, sotto pena di 200 scudi o di tre anni di galera. Le gride affisse nelle osterie, nelle bettole e nelle locande con camere, vietavano di dare alloggio agli stranieri che non fossero in grado di esibire il certificato di sanità, sotto



Luigi Borri, il Tito Livio varesino

pena di una sanzione di venticinque scudi ai contravventori. Era vietato l'ingresso a cenciaioli, giocolieri, merciai girovaghi, pitocchi, vagabondi e a chi andava "alla scrocca" mendicando e chiedendo l'elemosina. O a chi pretendeva di salire al Sacro Monte in pellegrinaggio proprio per chiedere l'intercessione della Vergine contro il contagio.

### UN MARE DI TASSE ORDINARIE, REALI, CAMERALI E LOCALI

Spettava ai deputati alla sanità, spiega Borri, "controllare che non si compissero frodi e inganni nell'arrivo o nel passaggio di mercanzie provenienti d'oltremare e d'oltremonte e richiedere ai mercanti del borgo la certificazione della natura e della quantità delle merci giacenti

nei fondaci". Era compito loro garantire "l'ordine durante la pestilenza e la vigilanza di una guardia alle abitazioni di chi cadeva colpito dal crudo morbo; provvedere ai fumi e alle purgazioni della sua casa; alla distribuzione del vitto alle famiglie rinchiusse de' contagiosi; alla nettezza del borgo; all'isolamento e alle quarantene di quelli o che erano risanati o che avevano con pietà e coraggio assistito gl'infermi; e infine alla pronta tumulazione dei morti".

I Deputati alla sanità e l'Esempio de' modi di chiusura del borgo ne' tempi di contagio sono due capitoli degli Ordinamenti Comunali che Luigi Borri illustra con dovizia di particolari nel suo oggi introvabile libro. Ecco le squadre, i reggenti, i consoli, il tribunale di provvisione, il giudice delle vettovaglie, le tariffe, i processi, gli estimati per diritti di censo e tutto quanto serve a descrivere l'organizzazione amministrativa e giudiziaria di quei tempi lontani.

Se oggi ci si lamenta dell'eccesso di tasse, una volta era anche peggio. Borri registra un'infinità di balzel-

li tra carichi ordinari, reali, camerale e locali. Al cittadino viene imposta la diaria contribuzione fissata dalla regia camera ducale (esclusi i beni ecclesiastici e i capifamiglia con dodici figli e più); l'allusivo "taglione" per ogni stajo di sale avuto dal borgo in base al numero degli abitanti; i fitti censi per i capitali presi a prestito; l'estimo reale per i possessori di case da cui si deducono quelle sfitte; l'estimo mercimoniale o imposta sul traffico; l'estimo personale, un tanto a testa che si paga in agosto; il perticato rurale o imposta fondiaria; il "tredeceno di Belforte" sborsato dai venditori di tessuti di lusso per l'acquisto della seta greggia; la macina del prestino per ogni sacco di farina lavorato in pane; la macinetta o dazio addizionale; la banca civile di Varese per la registrazione e la trascrizione degli atti civili; la banca civile di Milano per il rimborso dei legnami donati a suo tempo per costruire il vecchio Broletto. (2)

E ancora il bollino per il vino venduto al dettaglio, la stadera grossa e quella piccola per pesare fieno, paglia, legna, calce oppure lino, seta e bozzoli per filare, il terratico per l'occupazione del suolo pubblico, lo staro per misurare il grano e le altre biade, il "piodone" per tagliare e vendere i pesci sotto il controllo municipale e se non fosse ancora abbastanza – aggiunge sfinite Borri – il dazio sui cereali dati a macinare.

### CRITICHE ALLE TROPPO "VIVIDE PENNELLATE DI COLORE"

Attraverso i documenti – compresi fra il 1585 e il 1794 - recuperati nel corso delle sue infaticabili ricerche, l'autore racconta le antiche vicende feudali di Varese da Facino Cane a Maria di Savoia, dalla mancata concessione della città in feudo al Medeghino, signore di



2 La ristampa del 1998 a cura dell'editore Luculano di Pavia



3 Il libro promozionale che raccoglie le recensioni dei giornali ai Documenti Varesini di Borri



4 La copertina de 'Lo Spedale de' poveri pubblicato nel 1909

Musso, marchese di Marignano e Frascarolo ai diplomi concessi da Maria Teresa d'Austria a Francesco III d'Este, duca di Modena e signore di Varese. Propone al lettore, illustra e commenta diplomi, dispacci, lettere, permutate, memoriali, chirografi, rescritti, credenziali, notifiche, istruzioni, atti e documenti sul congresso e il trattato di Varese del 1752, notizie storiche sullo stemma di Varese e altro ancora. (3) Lo fa con uno stile di scrittura discorsivo, attento alla leggibilità e per nulla accademico, una scelta che gli costerà qualche critica.

Presentando il volume *Varese dall'avvento della Repubblica cisalpina alla fine del Regno Italiano* di Leopoldo Giampaolo, la Rassegna storica del Risorgimento osserva nel 1961 che "di tutte le sue fonti, il Giampaolo non si nasconde il diverso valore storico e le riserve sono rivolte in particolare a certe ricostruzioni di ambiente alle quali si è curiosamente abbandonato Luigi Borri non per falsare o travisare la realtà, ma per abbellire, con vivide pennellate di colore, fatti e notizie più scarni e più scialbi nelle fonti documentarie".

L'opera andò subito esaurita. Valse all'autore l'appellativo di Tito Livio varesino ed è tuttora considerata un caposaldo per gli studiosi della storia cittadina. Vi sfilano i nomi delle antiche famiglie degli AlbuZZi, dei Carantani, dei Dralli, dei Mozzoni, dei Perabò e si offrono agli studiosi chicche come l'antica pergamena dell'arcivescovo di Milano Ariberto, due carte topografiche del Sei e Settecento e una serie di diciassette tavole a colori con le armi di Varese e le livree

eseguite da Alessandro Ogheri. (4)

### FIGLIO DEI CUSTODI DEL TEATRO, MAESTRO E STORICO

Luigi Borri era nato l'1 marzo 1846 da una coppia di

custodi del teatro di Varese. Amava la musica, il canto e imitava volentieri i personaggi che vedeva calcare il palcoscenico, ma sin dai tempi in cui frequentava il collegio di don Flaminio Prina era attratto dalla scrittura. Ottenuto il diploma di maestro e senza i mezzi necessari per iscriversi all'università, frequentò un istituto pedagogico a Treviglio e tornato a Varese fu nominato insegnante, nel 1867, di storia e geografia alla Scuola Tecnica, dove rimase fino al 1907. Furono anni fecondi d'incontri, dall'amico e maestro di ricerche storiche don Luigi Brambilla a Giovanni Bagaini direttore della Cronaca Prealpina all'organista della basilica di San Vittore Giuseppe Della Valle.

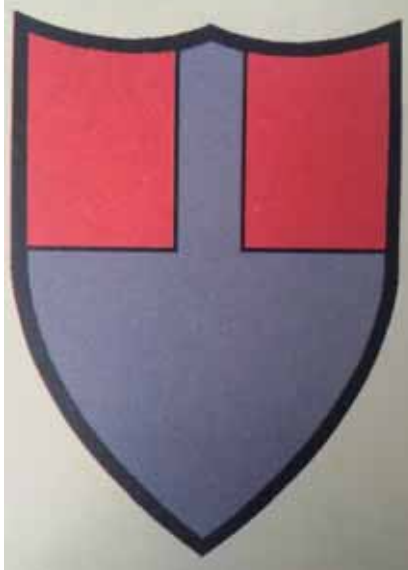
Bagaini lo mise in contatto con la tipografia Macchi & Brusa che stampava il giornale e che era interessata a pubblicare le ricerche storiche del giovane maestro. Fece il suo esordio nel 1891, come abbiamo visto, con i *Documenti Varesini*, a cui seguirono *Il codice degli statuti varesini del 1347 e di alcuni decreti e ordinamenti posteriori* nel 1893, gli *Statuti e ordinamenti dell'antichissimo capitolo della insigne basilica di San Vittore di Varese per la prima volta editi con note documentate* nel 1897, *Lo spedale de' poveri di Varese, notizie e documenti* nel 1909. Intanto scriveva saggi e articoli su giornali, riviste e opuscoli. (5)

Nella prefazione ai *Documenti Varesini* confessò che al certosino lavoro di cacciatore di testimonianze scritte, a tradurre in italiano atti scritti in latino e in altre lingue, lo spingeva "il culto fervido per i ricordi antichi". E aggiunse che il suo obiettivo era "raccolgere e riunire alcuni de' più importanti documenti qua e là sparsi e la maggior parte inediti che riflettono la storia di Varese, coordinarli tra loro in brevi monografie sì che valgano o a confermare o a chiarire o a completare quanto di essa già si scrisse".

## CONSERVATORE DEI MUSEI CIVICI E DEI REPERTI GARIBALDINI

Ma non si contentò di descrivere la città che amava. Ambiva a fare di più. Fu nominato bibliotecario e

5 Lo stemma del borgo di Varese, secolo XV, dal Codice degli antichi statuti (Archivio Municipale)



6 La tavola dell'araldo varesino all'incoronazione dell'imperatore Ferdinando I (A. Ogheri)

conservatore onorario della Società del Museo Patrio fondata nel 1871 e in questa veste coordinò e suddivise in sezioni i reperti geologici, paleontologici, storici e archeologici di cui l'ente era dotato, incrementò le donazioni e acquistò nuovo materiale ponendo le basi per costituire l'attuale catalogo dei Musei Civici. Senza sussidi e spesso mettendoci del proprio, raccolse un'abbondante documentazione delle battaglie combattute nel Varesotto dalle truppe garibaldine tra il 1848 e il 1859, materiali oggi conservati al Museo del Risorgimento. E tenne aperto l'ente patrio, raccontano i suoi biografi, anche sobbarcandosi i lavori più umili come tenere pulito, spazzare il pavimento e togliere le ragnatele dai muri.

Luigi Borri morì il 24 marzo 1920. La prima guerra mondiale si era conclusa da poco e il valente storico varesino ebbe un'ultima soddisfazione. L'amministrazione comunale lo informò che avrebbe presto aperto una sede del museo patrio a Villa Mirabello adeguata alla sua importanza. Dando degna sistemazione ai reperti da lui conservati con tanta cura.

Oggi il mercato antiquario offre una curiosa pubblicazione intitolata *Giudizi dei giornali sui Documenti Varesini raccolti, annotati e volgarizzati dal prof. Luigi Borri*, un volume promozionale edito nel 1892 da Macchi & Brusa in occasione della prima ristampa. Vi sono raccolti un pieghevole pubblicitario e alcuni articoli apparsi sugli organi d'informazione dell'epoca, Cronaca Prealpina, Corriere della Sera, Secolo, La Perseveranza, Campo dei Fiori, Giornale Araldico Genealogico Diplomatico e Rivista storica italiana. Un libro che testimonia il successo editoriale che l'opera prima di Luigi Borri incontrò all'epoca.

**Sergio Redaelli**

### NOTE

- (1) Borri L., *Documenti Varesini, raccolti, annotati e volgarizzati*, Luculano Anastatica, Pavia 1998, pp. 63-69.
- (2) Ivi, pp. 36-38.
- (3) Ivi, pp. I-VI.
- (4) Ivi, pp. 1-6.
- (5) Lodi M., Negri L., *C'erano una volta. Novantuno protagonisti della storia di Varese*, Ask Edizioni, Varese 1989, pp. 51-52.

# Le processioni

Come erano belli, e soprattutto quanti, i pellegrinaggi con le bande musicali!

L'altro giorno sul terrazzo del Mosè a guardare lo splendido panorama ho parlato con Franca, un'anziana signora dai capelli bianchi che mi ha detto essere di Varallo Pombia. “Varallo Pombia - ha voluto precisare - non Varallo Sesia, quello del famoso Sacro Monte. Sì, perché spesso li confondono: il Sacro Monte di Varallo insieme a questo di Varese sono forse i più celebri Sacro Monti d'Italia. Comunque, noi di Pombia, non so perché, abbiamo sempre avuto una particolare devozione per questo Sacro Monte di Varese. Infatti in settembre, ancora oggi, c'è un'antica tradizione che vuole che si venga fin quassù in pellegrinaggio a piedi lungo lo stradone delle Cappelle”.

E la signora Franca dopo una pausa continua: “Una volta però le processioni che partivano da molti paesi, non solo del Varesotto, si portavano appresso le loro bande musicali di ottoni: era uno spettacolo assistere a queste lunghe processioni snodarsi sulla rizzata con le note prorompenti dei loro ottoni dorati che intercalavano il Rosario recitato dai nostri Parroci intrepidi. I tempi purtroppo sono cambiati...anche questo maledetto Coronavirus ci si è messo di mezzo coi suoi "comandamenti" precauzionali. Processioni come dico io non se ne vedono più. Lei - mi dice ancora quella signora - è giovane e non potrà ricordarsi: ma ai miei tempi noi di Varallo Pombia che si trova in Piemonte per raggiungere Sacro Monte di Varese e ritornare a casa ci impiegavamo due giorni...”.

“No, no - la interrompo - mi ricordo perfettamente: io ero un ragazzino allora e la signora Giuditta che gestiva l'Albergo Camponovo era in quei giorni di settem-



2 novembre 1984  
Giovanni Paolo II al Sacro Monte  
Foto Carlo Meazza

bre mobilitata a sistemare non solo in albergo ma in tutto il paese (primo fra tutti il teatro dell'asilo) locali per sistemare per la notte i numerosi pellegrini di Varallo Pombia. Era proprio un appuntamento importante quel pellegrinaggio che coinvolgeva gioiosamente tutta la comunità del Sacro Monte: le indimenticabili fantasmagoriche bancarelle con le tradizionali girumét, poi, facevano affari d'oro!”.

Per la verità oggi, dopo il grande pellegrinaggio di Papa Giovanni Paolo II del 2 novembre del 1984, è sopravvissuta ancora una coraggiosa processione (promossa dal compianto Mons. Macchi) che dalla Prima Cappella, tutti i sabati mattina alle 7, anche d'inverno, guidata dai nostri bravi sacerdoti, sale al Santuario per la Santa Messa delle ore 8. E' vero: non ci sono più gli ottoni dorati, ma la venerazione della Madonna Nera e il grande mistero della Fede sono sempre decisamente presenti!

**Piergiorgio Gallinoni**



# La Cappelletta di San Gottardo alla Rasa

**E'** proprio vero che più una persona o una cosa ti sono familiari, più sei convinto di conoscerle ben bene e così, quando passi davanti alla cappelletta di San Gottardo, alla Rasa, che sta lì da quando andavi a fare le vacanze in casa della Nonna, per intenderci la figlia dal dentista dottor Gabriele Tonta, vai oltre, tanto è sempre tutto a posto.(1)

Richiesto da don Elio di dare un'occhiata alle carte del suo archivio parrocchiale, che è ordinato benissimo grazie al suo scrupoloso mestiere di ricercatore, ho trovato i documenti che ne attestano la storia e qui li rendo pubblici.

Dal *Liber Chronicus* relativo agli anni 1927/28, in data 10 settembre 1927, si annota l'inizio dei lavori di ricostruzione della cappelletta, su disegno della Scuola Beato Angelico di Milano.

I lavori di demolizione erano stati avviati il 31 agosto di quell'anno, e riguardavano la cappelletta prima esistente, di cui si aveva notizia nella *Ricognizione del fiume Olona* eseguita nel 1772, della quale dà puntuale conto Piero Metra in "Il territorio: acque, strade, case, attività" (vedi: *La Rasa. Una storia*



*di fede, di amore, di opere. 1908-2008*, a cura di Silvano Colombo, Varese-Edizioni Lativa, p.80). E' impossibile arzigogolare sull'età e sulla forma della precedente cappelletta; conta sapere che esisteva da tempo, segno di una devozione tutta propria della Rasa per il Santo, vescovo di Hildesheim, morto nel 1038. Taumaturgo, invocato per alleviare i dolori di gotta, di malattie artritiche e reumatiche, per risanare gli storpi o chi aveva subito danni alle carni o alle ossa per incidenti sul lavoro, facendo il maister o lavorando nei boschi (da cui derivano gli ex-voto delle stampelle), qui alla Rasa viene altresì invocato per tenere lontani fulmini e tempeste.

Mette conto sottolineare che la progettazione della nuova cappelletta fu affidata alla Scuola Beato Angelico di Milano.

Essa era stata fondata a Milano, nel 1921, da monsignor Giuseppe Polvara come cantiere intimamente legato al rapporto tra la Chiesa e le arti. Derivava però da una importante iniziativa di pochi anni precedente: la rivista *Arte Cristiana* fondata a Milano nel 1913 da monsignor Celso Costantini. Ambedue erano i segni di come la chiesa cattolica intendeva porsi autonomamente nel contesto delle arti correnti, ispirate al Liberty ed al Deco, per conservare una impronta dell'arte sacra intimamente tradizionale.

Non a caso l'intitolazione al Beato Angelico indica una precisa scelta di stile, come quella di qualche tempo prima, nel corso dell'ottocento, dei Pre-Raffaelliti: un ritorno a misure meditate, solenni, ispirate al decoro ed alla dignità delle figure, in pittura come in scultura, o

degli spazi architettonici, insomma il superamento del barocco, barocchetto e rococò verso il neo-classicismo.

Così avviene per la nostra cappelletta che viene proposta in veste *moderna*, ma con un prospetto tradizionale a capanna, rimarcato da un vistoso architrave a timpano spezzato, realizzato in cemento, e non più con l'impegnativo e più costoso intervento degli scalpellini locali che pure vantavano a Viggù una secolare esperienza di lavoro con la pietra di Saltrio o di Brenno Useria. Ne è prova significativa il telaio della porta che mostra non le classiche modanature durate dal manierismo fino al barocchetto, ma un motivo geometrico triangolare stilizzato, in graniglia di cemento. (2)

Era pur questo un segnale di modernismo con l'impiego di quel materiale che veniva colato attivando in tal modo una specie di produzione in serie. Ne era affidabile esecutore Achille Zanzi di Cereda (Fogliaro).

A mano, invece, e del tutto originale, è il cancello lavorato della Ditta Parini Ambrogio di Fogliaro, sempre su disegno della Scuola Beato Angelico, che ribadiva una tradizione locale di maestri del ferro battuto. Vi faccio notare con quanta pignoleria si distingueva Fogliaro da una località detta della Cereda, che si trovano in un fazzoletto di terra. Tant'è ma se si cercava lo Zanzi del cemento era quello della Cereda e non di Fogliaro, da non confondersi con qualche artigiano viciniore.

La pala d'altare è un affresco che risulta di mano di Gerolamo Poloni di Martinengo, un pittore bergamasco, che lo eseguì tra il 16 ed il 22 aprile del 1928. (3)

Dalle note del *Liber Chronicus* si viene a sapere che "il professor Poloni è il restauratore del Santuario Sacro



3 Affresco



4 uomo con stampella

Monte (sic) "e che il 22 "viene il sig. cav. Domenico Bianchi a fare le fotografie dell'affresco di San Gottardo per riprodurne immagini e farne cartoline". Il Poloni era stato incaricato dall'arciprete mons. Angelo

Del Frate e dai deputati della Fabbrica del Rosario, di rinfrescare le pitture di tutte le Cappelle, e fu definito “secentista nato” tanto era abile a ricomporre i modi dei pittori come il Nuvolone, il Morazzone ecc.ecc.



5 donna con bambino

Da questa nota si desume che l’affresco era finito e si commemora ancora una volta di più la figura di Domenico Bianchi, per esteso Angelo Domenico Bianchi, autore di un prezioso volumetto: *Rasa. Cenni storici con illustrazioni*. Varese 1909, per inciso fratello di mio nonno Enrico, il fonditore del campanare.

La composizione pittorica mette in mostra, sulla destra, il Santo che, a piena figura, stante su di una nuvola sotto la quale in lontananza si vede scoccare una folgore, si piega verso il basso in atto di benedire con la mano destra una discreta folla sottostante orante. Spicca in primo piano un uomo con la gamba destra distesa, fasciata sotto il ginocchio, con accanto una stampella ad indicare di aver subito una disgrazia sul lavoro ed invocante la pronta guarigione dal Santo.(4)

Dietro di lui una figura femminile che porta in braccio un bambino, anch’egli offeso nel braccino sinistro che porta al collo. Il volto della donna è assai ragguardevole per finezza, sembra quasi un ritratto dal vivo, impresiosito altresì da orecchini di perle pendenti di un certo valore.(5)

Alle spalle del gruppo sale il prospetto della chiesa di Santa Maria degli Angeli, in verità non ben definita architettonicamente, specie per la torre campanaria.(6)

Nella sua cella sta il concerto di cinque campane fuso da mio nonno nel 1906, che ricordo essere nato a Santa Maria del Monte, dove recentemente gli è stata dedicata una strada (7) bene illustrata sulle pagine di questa rivista.

**Silvano Colombo**



6 Chiesa



7 Via E. Bianchi



## Osservatorio Astronomico: programma per il 2021

**S**i chiude un anno difficile per tutti, anche per chi, come noi, si occupa di divulgazione e didattica delle scienze. In tempi normali l'Osservatorio Astronomico "G.V.Schiaparelli" di Campo dei Fiori accoglie ogni anno più di 10,000 visitatori, tra cui moltissime scolaresche, per visite ai vari padiglioni, alle strumentazioni, per osservazioni del Sole di giorno e delle stelle e degli altri oggetti celesti di notte. La possibilità di toccare con mano la scienza, di poter effettuare esperimenti ed osservazioni, rende l'Osservatorio una meta ambita per ogni fascia di età, per profani, ma anche appassionati.

Purtroppo, a partire da marzo, l'Osservatorio ha dovuto chiudere al pubblico, mantenendo però attivi tutti i progetti di ricerca astronomica, portati avanti in remoto da casa. In giugno abbiamo potuto riaprire, e per tutta l'estate siamo riusciti ad accogliere, seppur nelle restrizioni dovute alle norme anti-Covid, diverse centinaia di visitatori, che sono venuti a trovarci sia di giorno che di notte. Con l'autunno le porte si sono dovute richiudere, ed eccoci qui a programmare una nuova stagione di eventi per l'anno prossimo, nella speranza di un anno migliore.

Ogni anno l'Osservatorio organizza una serie di even-

ti pubblici che godono del patrocinio anzitutto del Comune di Varese, proprietario dello stesso Osservatorio, ma anche della Provincia di Varese, del Parco Campo dei Fiori e dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese. Nel 2020 la gran parte degli eventi preparati non ha poi potuto essere tenuta, ma con il 2021 speriamo di poter tornare a spalancare le nostre porte nelle giornate di "Porte Aperte all'Osservatorio": sono domeniche durante le quali l'Osservatorio resta aperto tutto il giorno con visite, laboratori, osservazioni.

La prima domenica di Porte Aperte sarà tenuta il 16 maggio e sarà incentrata tutta sulla scoperta dei vari pianeti, con la possibilità di effettuare visite guidate attraverso un percorso allestito con pannelli su tutti i pianeti del nostro Sistema Solare. Seguirà, il 13 giugno, una giornata incentrata sulla natura del Campo dei Fiori. Il 4 luglio sarà invece possibile conoscere meglio le problematiche legate ai cambiamenti climatici attraverso una serie di esperimenti; mentre il 12 settembre si terrà la consueta giornata sulla natura e gli animali in collaborazione con l'Oasi LIPU Palude Brabbia.

Durante tutte queste giornate sarà possibile osservare





il Sole attraverso il nuovo laboratorio eliofisico. Sono previste, naturalmente, anche manifestazioni in città: cinque conferenze saranno tenute a Palazzo Estense, gentilmente concesso dal Comune di Varese. Queste conferenze avranno temi fra i più diversi: dai lontani oggetti del cielo profondo, alle nuove intelligenze artificiali, all'utilizzo della scienza nel campo del crimine, alle previsioni del tempo e ai problemi collegati allo scioglimento del permafrost. Sempre a Varese, questa volta presso Sala Montanari, verranno tenuti due cineforum dall'esperto di storia dell'astronautica Giuseppe Palumbo, che commenterà i film "Apollo 13" e "Salyut 7", a maggio e novembre, mentre il 12 agosto è ormai una tradizione la notata delle stelle cadenti nel Parco di Villa Toeplitz. Anche il Sacro Monte sarà teatro di una delle nostre manifestazioni: sabato 26 giugno, presso il Belvedere Paolo VI, sarà possibile effettuare un'osservazione

astronomica dai telescopi.

Il programma completo, con tutti i dettagli, sarà comunque consultabile sul nostro sito [www.astrogeo.va.it](http://www.astrogeo.va.it) a partire da gennaio.

Non appena la situazione pandemica lo permetterà l'Osservatorio riaprirà per le visite di privati, gruppi e scolaresche. Le visite vengono effettuate tutti i giorni della settimana, sia di giorno che di sera, ma è sempre obbligatoria la prenotazione (tutte le informazioni sul nostro sito).

Nella speranza di un anno migliore di quello che si sta chiudendo, durante il quale l'Osservatorio, la sua strumentazione, le sue bellezze naturali e paesaggistiche, possano ancora stupire, emozionare ed interessare migliaia e migliaia di persone.

**Chiara Cattaneo**

(Foto Società Astronomica "G. V. Schiaparelli")



Startrails

---

# Una finestra su...

## Sacro Monte di Montrigone in Valsesia

**L**a Valsesia richiama immediatamente alla mente la bellezza del Monte Rosa e la preziosità artistica e religiosa del Sacro Monte di Varallo.

In realtà il territorio è ricco di molte altre importanti testimonianze che richiedono tempo e attenzione per essere scoperte. Tra di esse un Sacro Monte particolare, edificato all'interno del Santuario di Sant'Anna di Montrigone.

In seguito alla terribile peste del 1629, come ex voto, la popolazione di Borgosesia decise di costruire un piccolo Sacro Monte su un'altura che domina la città. Nel Settecento vennero edificate quattordici cappellette affrescate raffiguranti le stazioni della Via Crucis che raggiungono la sommità del colle, un luogo strategico e di controllo sulla strada che attraversa la Val Sesia dove, dal XIV secolo, documentata l'esistenza dei resti di una fortificazione militare.

L'idea del Sacro Monte, che prendeva a modello quello di Varallo, fu sostenuta dalla famiglia di notabili borgosesiani dei Gibellini. Il Santuario, meta finale della via Crucis, fu dedicato alla Madonna delle Grazie, a S. Rocco invocato con-

tro la peste, a San Marco e a Sant'Anna che, nella devozione popolare acquistò tale importanza da dare il titolo alla chiesa stessa conosciuta come "Sant'Anna di Montrigone di Borgosesia". A questa santa si rivolgevano soprattutto le donne per chiedere il dono della maternità e di una serena gravidanza, devozione ancora oggi sentita così come testimoniano i fiocchi di nuovi nascituri appesi alla grata della cappella dedicata a Sant'Anna.

Quest'ultima raffigura la nascita della Vergine ed è la prima di questo sacro itinerario che si svolge ai lati dell'unica navata del Santuario. Il quadro, di particolare realismo, è popolato da numerose figure in stucco a grandezza naturale. Sant'Anna è distesa sul letto appena dopo il parto con accanto il consorte Gioacchino e intorno le donne che hanno assistito la puerpera: chi porta l'acqua, chi il cibo, chi custodisce Maria mentre si prepara il bagno per la neonata. La vita quotidiana è rappresentata nella sua semplicità ma anche nella sua straordinarietà per la nascita della Madonna. Molte figure sono state realizzate da Giovanni d'Enrico che, con il più conosciu-





to fratello Antonio (detto anche Tanzio da Varallo), plasmò numerose statue del Sacro Monte di Varallo. Accanto ad essi da ricordare anche il contributo dei fratelli Giacomo, Giovanni e Antonio Ferro che proseguirono l'opera di Giovanni d'Enrico dopo la sua morte avvenuta nel 1644.

Il percorso sacro si svolge in sei cappelle che raccontano altrettanti episodi della vita di Maria.

Dopo quella della nascita, seguono lo sposalizio di Giuseppe e Maria, l'Annunciazione, la Visitazione di Maria ad Elisabetta, la Presentazione di Gesù al Tempio, la "dormitio" della Vergine.

Le ambientazioni e le decorazioni interne alle cappelle ricreano, con ricchezza di particolari, il luogo in cui si svolge la scena: le statue, ben conservate e sottoposte ad alcuni restauri in anni ormai lontani, rappresentano visi e fattezze degli abitanti della valle. Il verismo della rappresentazione è aumentato da alcuni particolari come le barbe e i capelli reali dei diversi personaggi che compaiono sulla scena.

La storia di Maria è completata dalla cupola ottagonale dove è rappresentata la gloria della Vergine Assunta in cielo con il suo corpo mortale. Terminata nel 1632, fu dipinta nel 1758 da Lorenzo Peracino che, per aumentare la profondità dello spazio, realizzò una balaustra da cui si sporgono angeli cantori e musicisti.

Il sostegno economico della famiglia dei Gibellini, le offerte in denaro, le prestazioni gratuite di mano d'opera della popolazione locale e

i contributi dei pellegrini provenienti dai paesi di tutta la zona permisero la creazione di un Santuario ricco di stucchi e decorazioni di notevole pregio artistico.

Nel 1637 il vicario generale di Novara parla del nuovo Santuario come del più frequentato non solo di quel Vicariato, e del cospicuo aiuto ottenuto grazie alle elemosine dei numerosi pellegrini. Nel 1663 la fabbriceria del Santuario acquistò tutto il colle per realizzare il sentiero che, dalla strada regia di Varallo, permettesse direttamente la salita alla chiesa. Sul percorso vennero successivamente edificate le cappelle a forma di tempietto della Via Crucis dove lavorò per le pitture Lorenzo Peracino. Il complesso devozionale fu completato con la realizzazione di tre grotte scavate nella roccia, sotto un fianco del Santuario. In esse sono rappresentati, in modo molto sobrio, Cristo nel Santo Sepolcro, Santa Maria Maddalena e San Gerolamo.

Tra i decreti dei vescovi di Novara per regolamentare i pellegrinaggi, nel 1690 si menziona il Santuario di Montrigone come "porta del Sacro Monte di Varallo": secondo alcuni, esso sarebbe sorto dopo la straordinaria fioritura di un roseto nel Natale del 1634.

Oggi la festa del Santuario, aperto la domenica mattina per la S. Messa, si celebra il 26 luglio, patronale di Sant'Anna.

**Rosalba Franchi**  
(Foto Dario Monti)

# Una passeggiata tra natura, arte e religione

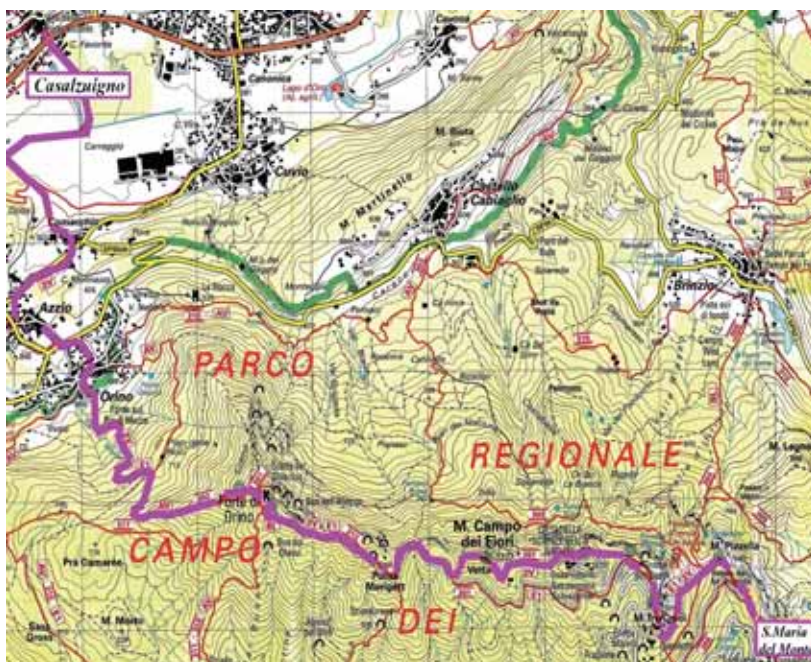
Santa Maria del Monte - Casalzuigno



Lago di Varese da Campo dei Fiori

**L**'itinerario collega due siti importanti sotto il profilo artistico: Villa della Porta Bozzolo a Casalzuigno, che risale al secolo XVI con ampio giardino barocco ed aperta al pubblico nel 1989 e Santa Maria del Monte appartenente ai nove Sacri Monti di Piemonte e Lombardia inseriti nel 2003 dall'UNESCO nei patrimoni mondiali dell'umanità.

Inoltre transita vicino alla Cittadelle delle Scienze della Natura "G.V. Schiaparelli" sul Campo dei Fiori, struttura destinata alla divulgazione scientifica in ambito astronomico, botanico, meteorologico e sismico. Percorre poi un tratto (Forte di Orino) delle ultime retrovie della famosa Linea Cadorna a difesa durante la 1 guerra mondiale.



Mappa percorso

## Caratteristiche tecniche

Il sentiero utilizza la famosa terza tappa della Via Verde Varesina, sentiero risalente a 35 anni or sono voluto dalla allora Amministrazione Provinciale di Varese (Provincia) per sensibilizzare la riscoperta del patrimonio verde, artistico, religioso delle nostre valli anche le più sperdute. Corre in parallelo a molti altri sentieri locali per

alcuni tratti.

Il percorso è inserito in boschi cedui e prati con spunti panoramici maestosi su Alpi, Appennini, Laghi e pianure lombarda e piemontese.

Ecco in sintesi il percorso: Santa Maria del Monte (statua del Mosè) - Piazzale L. Pogliaghi - Monte Pizzella - Stazione della funicolare di Campo dei Fiori - Monte Tre Croci - Osteria Irma - sentiero nord n. 7 - Campo dei Fiori (Punta di mezzo) - strada militare - Forte di Orino - Orino



panorama sulle Alpi da Campo dei Fiori



Santa Maria del Monte



Villa della Porta Bozzolo - giardino



VALCUVIA\_panorama

- Azzio - Comacchio - Casalzuigno (Villa Della Porta Bozzolo). Totale 15 km.

Tempo di percorrenza da S. Maria del Monte a Casalzuigno: 5 ore e da Casalzuigno a S. Maria del Monte : 6 ore e 45 minuti circa

**Arte:**

\*Via Sacra con 14 Cappelle dei Misteri del Rosario; Santuario eretto su una preesistente Chiesa del sec. X. Cripta da visitare.

\*Forte di Orino: fortificazioni della Linea Cadorna (guerra 1915-18). Orino: La Rocca

\*Casalzuigno: Villa Della Porta Bozzolo patrimonio FAI

\*Casalzuigno (frazione Arcumeggia): Galleria dell’Affresco all’aperto - paese dipinto

\*Cuveglio (Cavona): Museo Civico del Sud Ovest Americano

**Descrizione sintetica della tappa**

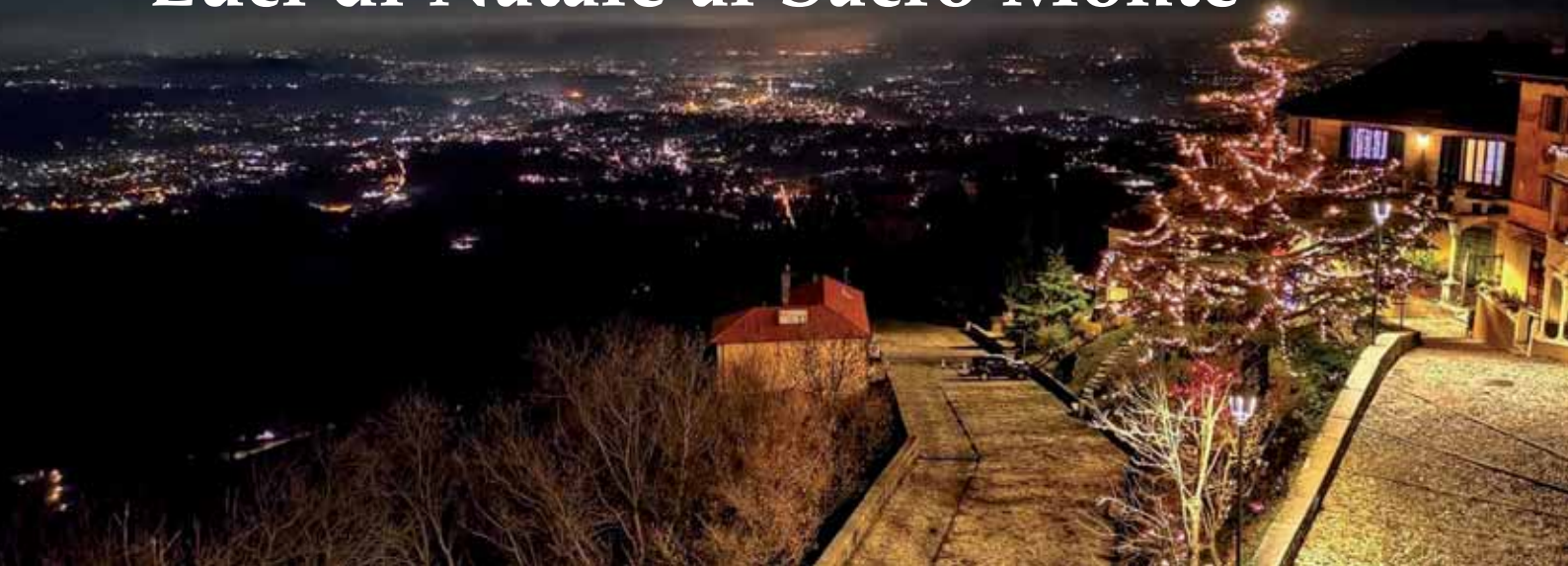
La tappa parte da Santa Maria del Monte (quota 823 mt.) Piazzale L. Pogliaghi. Imboccata via Monte Tre Croci la segue per circa 150 metri e poi devia a destra per il sentiero n. 301 sino al passo del Monte Pizzella e dopo, salendo, la stazione della vecchia funicolare di Campo dei Fiori. Raggiunge le Tre Croci fino alla Punta di mezzo del Campo dei Fiori (mt. 1227) cima a sinistra della Cittadella di Scienze della Natura e poi il Forte di Orino (mt.1134) ove si notano le fortificazioni della Linea Cadorna. Vista su: Alpi Marittime, Cozie, Graie, Pennine, Lepontine, Retiche, Pianura Padana, Appennino settentrionale, laghi di Varese, Comabbio, Monate, Maggiore, Lugano e il piccolo stagno di Biondronno. Poi la tappa procede in forte discesa sino al Pian delle Noci per poi raggiungere Orino (con la Rocca), quindi Azzio e Comacchio ed attraversando la pianura del Carreggio arriva a Casalzuigno (quota 327 mt.) all’ingresso di Villa Della Porta Bozzolo, patrimonio del FAI.

Buona passeggiata a tutti

*Mario Bo*

(Foto dell’autore)

# Luci di Natale al Sacro Monte



In questo momento difficile per tutti, **gli abitanti di Santa Maria del Monte** hanno voluto portare un po' di speranza illuminando il borgo con tante lucine di Natale. Il risultato è davvero notevole, come si può apprezzare da queste foto, il frutto del grande lavoro di un piccolo gruppo di volenterosi, capitanato dai sacromontini **Livio e Marinella Lonati** e dal varesino **Giuseppe Marangon** che, con il contributo di amici commercianti, imprenditori, associazioni e singoli cittadini, sono riusciti ad accrescere il numero delle luminarie già a disposizione conferendo al Sacro Monte un'atmosfera davvero magica e rasserenante. Chi salirà al borgo in questo periodo, a partire dall'imbrunire, verrà accolto da bellissime scenografie che richiamano il Natale ma che vogliono anche fare riflettere: alle tante lucine bianche si alternano gruppi di luci rosse dedicate al ricordo di tutti coloro che quest'anno hanno sofferto e ci hanno lasciato a causa della pandemia. Come Associazione siamo davvero grati che questa iniziativa sia stata rinnovata ed arricchita anche quest'anno. Un bel segno di volontà di rinascita e di ripresa, nonostante tutto.

(Foto Alessandro Terranova)

